

Dott. Prof. Emilio Cavazzani

Nato da famiglia di studiosi a Villa Estense nel 1865, morì a Ferrara il 1. Dicembre 1922 a 57 anni. Laureato in Medicina e Chirurgia nella R. Università di Padova nel 1888, conseguì la libera docenza in Fisiologia nel 1893, e in Farmacologia nel 1906. Dopo essere stato per sei anni Assistente ed Aiuto dell' Istituto di Fisiologia dell' Università di Padova, diretto dall' Illustr Professore Stefani, dopo avere frequentato Laboratori esteri, e quello del Mosso a Torino, fu nominato nel 1896 Direttore dell' Istituto di Fisiologia di Ferrara dove rimase fino alla morte.

Fu sempre studiosissimo così da farsi distinguere fin da quando era studente, ed amato sempre perchè buono oltre che bravo. Ancora allora e poi nei sei anni di assistentato collaborò negli studi collo Stefani, suo beneamato Maestro, dal quale prese quel solido e onesto indirizzo scientifico che mai abbandonò. Le sue pubblicazioni, che superano di molto il centinaio, e parecchie delle quali sono vere monografie, lo fecero presto conoscere ed apprezzare universalmente, assegnandoli un posto fra i più eminenti cultori delle discipline fisiologiche.

Relativamente a queste pubblicazioni vanno specialmente ricordate quelle che si riferiscono al sistema nervoso e trattano dei suoi studi sulla eccitabilità delle fibre nervose in rapporto a quella degli elementi muscolari, fatti prima della laurea in collaborazione col Prof. Stefani, e per quali fu dimostrato che per l' anemia scompare prima l'eccitabilità degli elementi muscolari che quella delle fibre nervose; quelle sulle unioni dei monconi nervosi, fatte ancora in collaborazione col Prof. Stefani; quelle che concernono gli studi sul differenziamento degli organi tattili, fatte in collaborazione col compianto Prof. Manca, per le quali fu dimostrata la esistenza di fibre nervose e di organi periferici distinti pel tatto e per la temperatura; quelle sul liquido cefalo-rachidiano, ove è dimostrato che

questo liquido subisce mutamenti di composizione in relazione all' attività e al riposo dei centri nervosi.

I suoi lavori *sul pancreas e sul fegato*, iniziati assieme col fratello Alberto, altro valentissimo allievo dello Stefani, e morto in ancora giovane età, e continuati poi da solo, con assidua perseveranza, per più anni, furono in Italia e all' Ester riconosciuti di grande valore e più volte premiati. Rappresentano uno dei primi contributi alle *dottrine della innovazione del ricambio*, come quelli che dimostrarono l' esistenza di nervi che regolano direttamente il ricambio e pei quali il glicogene epatico viene trasformato in glucosio, senza l' intervento di azioni vasomotorie, ma per diretta eccitazione nervosa sulle cellule epatiche, e senza che in pari tempo aumenti il debole potere diastatico dell' organo.

E in questi lavori il Cavazzani trovò la principale ricompensa d' aver consumata tutta la sua vita allo studio, perchè, in causa della sua grande modestia, non ebbe quella carriera fortunata che pei suoi meriti avrebbe potuto raggiungere, ma pel suo valore e bontà fu però sempre stimato e apprezzatissimo. In Ferrara poi, carissimo a Studenti e Colleghi, era dall' intera cittadinanza calcolato fra i suoi figli di adozione più nobili e valenti, e ne furono una chiara manifestazione le onoranze solenni tributategli per la sua morte.

Buon padre di famiglia, lascia ai figli l' esempio della sua probità e operosità.

Nella sua Università oltre che l' insegnamento ufficiale della Fisiologia, ebbe ripetutamente incarichi per materie affini; tenne per tre anni l' incarico dell' insegnamento di Fisiologia alla R. Università di Modena, invitato da quella Facoltà; fu chiamato per impartire lo stesso insegnamento all' Università di Padova durante l' anno 1916, mentre prestava quale Maggiore Medico anche servizio militare, e si distingueva anche qui prodigandosi con ogni sacrificio verso i feriti di guerra. Ma per quanto occupato, trovava sempre tempo per continuare nei suoi studi e pubblicare nuovi lavori, l' ultimo dei quali - *sul Chenopodio anti-elmin-tico* - non comparve alla luce che dopo la sua morte.

Povero Cavazzani, nessuno di quanti lo conobbero dimenticherà le rare doti, ancora sgomenti di saperlo estinto, egli che fino ad ieri si presentava pieno di attività e sempre intento per quella via che lo avrebbe dovuto condurre al trionfo.

G. O.